

LE COMPETENZE PEDAGOGICHE DI BASE

Alcune riflessioni
e strategie 2/2

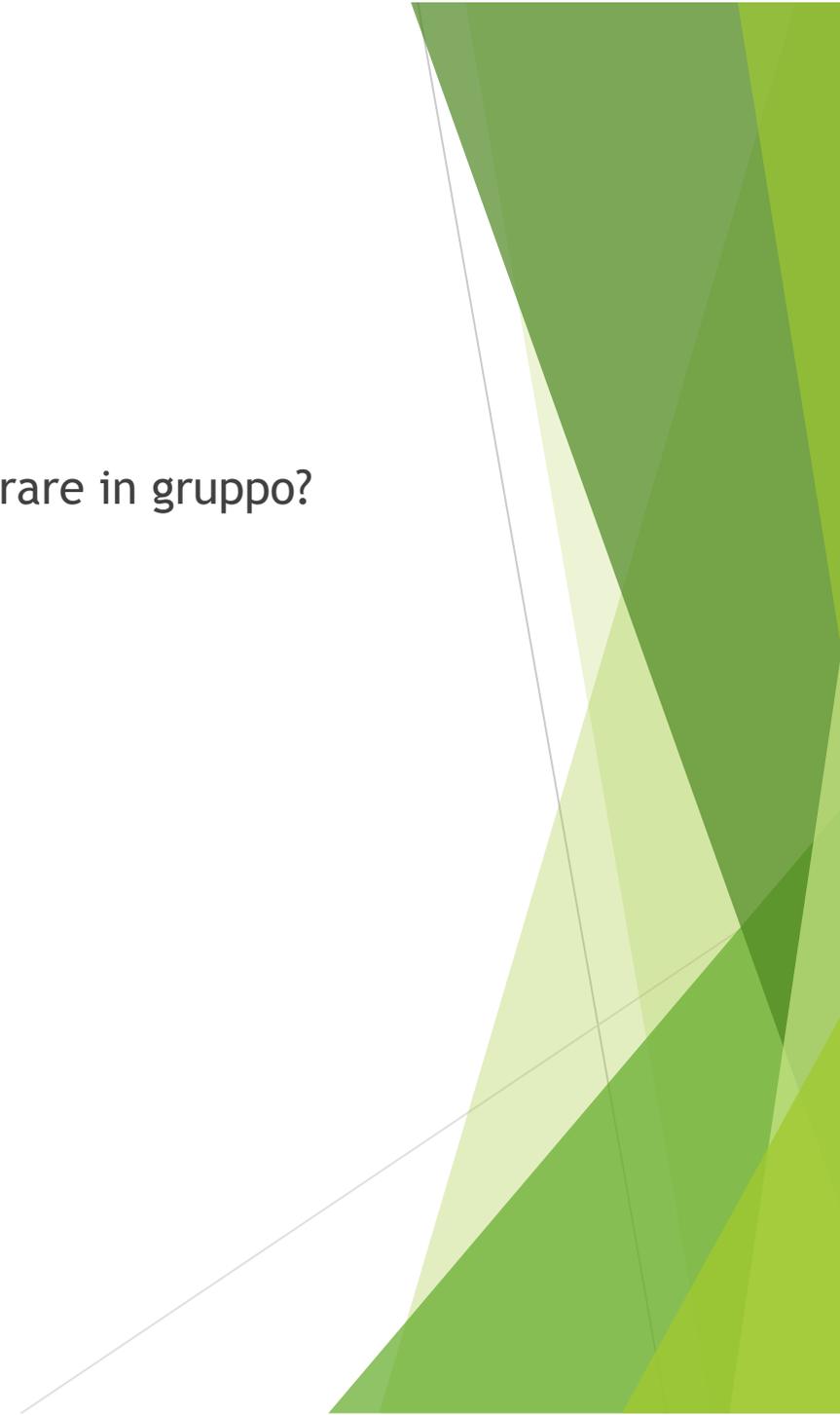
7. LAVORARE IN GRUPPO

- ▶ Vari livelli di lavoro di gruppo: a partire dall'équipe educativa
- ▶ L'importanza dei legami all'interno del gruppo (a partire dalla loro costruzione):
 - ▶ saper conoscere, riconoscere e alimentare le dinamiche di gruppo
- ▶ Saper distinguere i diversi lavoro di gruppo: persone, ruoli e finalità e la ridefinizione dei linguaggi e dei canali di comunicazione



7. LAVORARE IN GRUPPO

- ▶ Quali abilità/capacità si possono/devono rafforzare per lavorare in gruppo?
 - ▶ Declinare il prefisso Co-
 - ▶ Argomentare e discutere punti di vista differenti
 - ▶ Rispettare le regole democratiche di un gruppo funzionante
 - ▶ Empatia
 - ▶ Dialogare con professionalità differenti
 - ▶ Socializzare e creare un buon clima di gruppo
 - ▶ Assumere ruoli differenti nel gruppo
 - ▶ Adattarsi al compito: quale obiettivo del gruppo?
 - ▶ Capacità di leadership

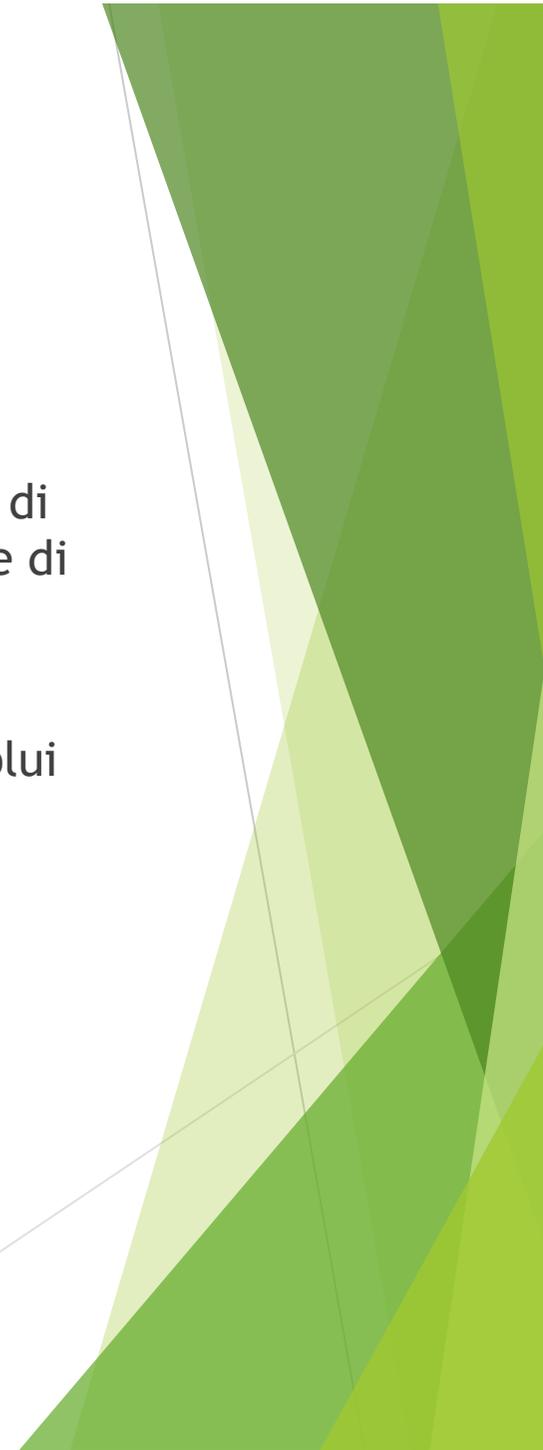


7. LAVORARE IN GRUPPO



7. LAVORARE IN GRUPPO

- ▶ **Dal gruppo all'équipe:** «un gruppo organizzato che non sia solo un insieme di specialisti o operatori tesi a difendere i propri punti di vista, ma un insieme di soggetti in grado di assumere la propria professionalità come capacità di sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere» (Milani, 2000, 152).
- ▶ **La leadership con il gruppo educativo:** «il leader educativo autentico è colui che esercita l'autorità decisionale in termini pedagogici, cioè in termini di responsabilità educativa e sociale. Non è sufficiente, infatti, che vi sia un mandato istituzionale, ma occorre che l'autorità gli venga riconosciuta e attribuita dal gruppo: ciò dipende strettamente non solo dalle sue qualità umane, ma anche dalle sue capacità di *leadership*, ossia del suo ruolo di guida» (Milani, 2000, 153).



8. LAVORARE IN RETE E CON PROFESSIONISTI DIVERSI

- ▶ **Lavorare in rete:** creare alleanze tra servizi/istituzioni/famiglie/soggetti... orientati verso lo stesso compito.
- ▶ L'importanza dei **legami** e i **nodi** della rete: non solo *special-ismi*
- ▶ L'importanza dell'ambiente e del **contesto sociale**: il lavoro verso l'inclusione e la partecipazione attiva
- ▶ Una possibile prospettiva:
 - ▶ **F. Folgheraiter:** il lavoro di rete ha come obiettivo e atteggiamento metodologico *l'empowerment* & il *problem solving* da parte dei soggetti coinvolti = potenziamento degli attori sociali. L'operatore sostiene e facilita questo processo e la capacità di azione del soggetto e del gruppo.



8. LAVORARE IN RETE E CON PROFESSIONISTI DIVERSI

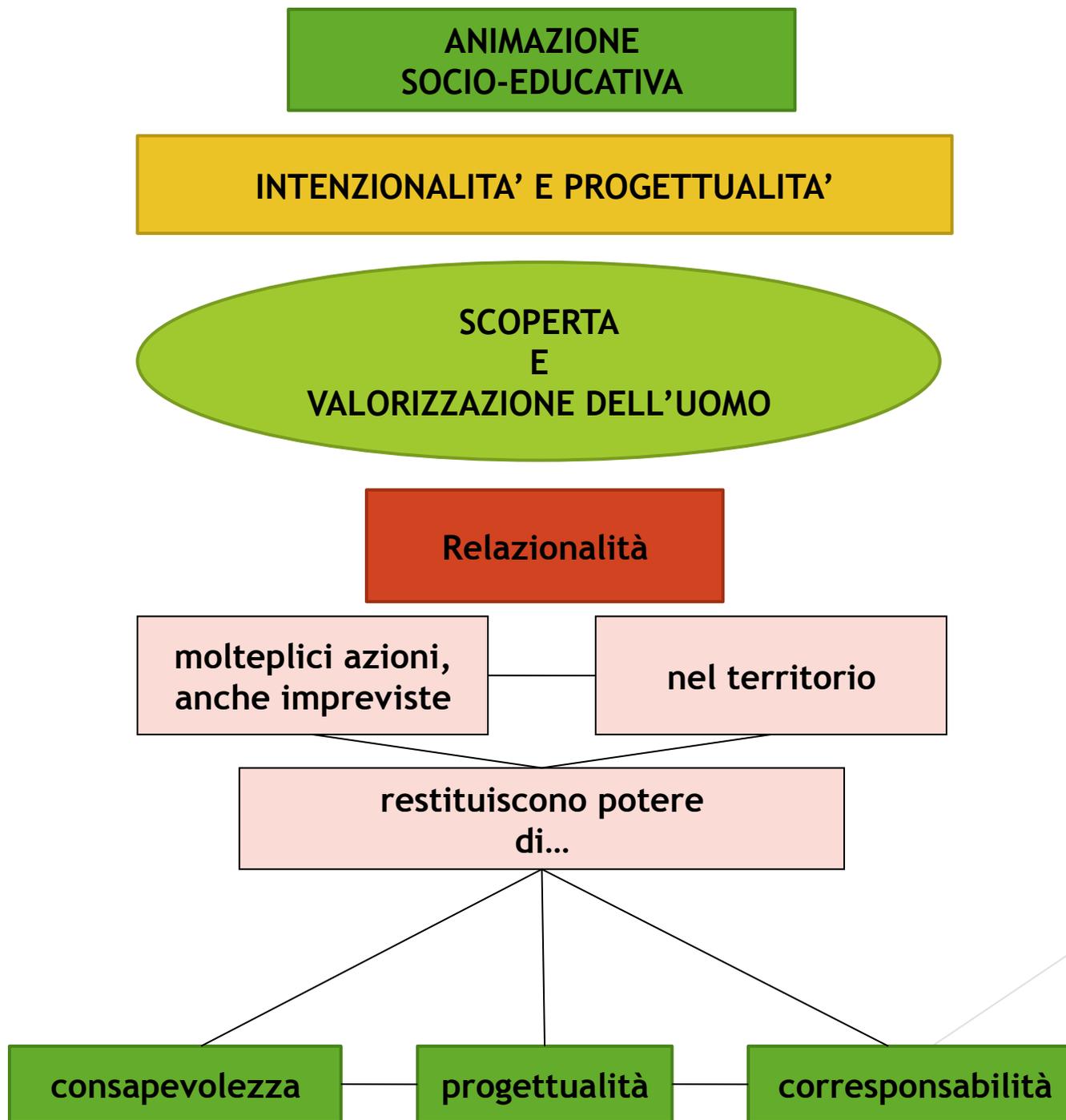
- ▶ **Per lavorare in rete occorrono:**
 - ▶ Apertura alla possibilità
 - ▶ Disponibilità
 - ▶ Decentramento
- ▶ **Le differenze tra lavorare in équipe e in rete:** «stanno nella intensità dei legami di quest'ultima, che vanno di volta in volta ricuciti sulla particolarità della situazione, e nella compresenza obbligata di specialisti appartenenti a diversi campi professionali e a diverse istituzioni o organizzazioni o gruppi formali ed informali. Ciò che caratterizza il lavoro di rete è la capacità di azione comune» (Milani, 2000, 159).



9. SAPER ANIMARE

- ▶ *L'animazione che prenderemo in considerazione spazia fra innumerevoli ambiti e si affida alla creatività progettuale per costruire percorsi in continua evoluzione e cambiamento che pongano al centro di tutto la persona e le sue scelte.*
- ▶ Focus dell'animazione sociale:
 - ▶ Apprendimento attraverso l'esperienza,
 - ▶ Incoraggiamento alla creatività (intesa come «pensiero divergente» e solitamente penalizzata da una scuola incline al conformismo e alla ripetizione),
 - ▶ Importanza data alla socializzazione ed alla elaborazione di gruppo,
 - ▶ Il tentativo di recuperare l'interezza e la globalità della persona (corpo-psiche, sensazioni-emozioni-razionalità),
 - ▶ Il riferimento al territorio.





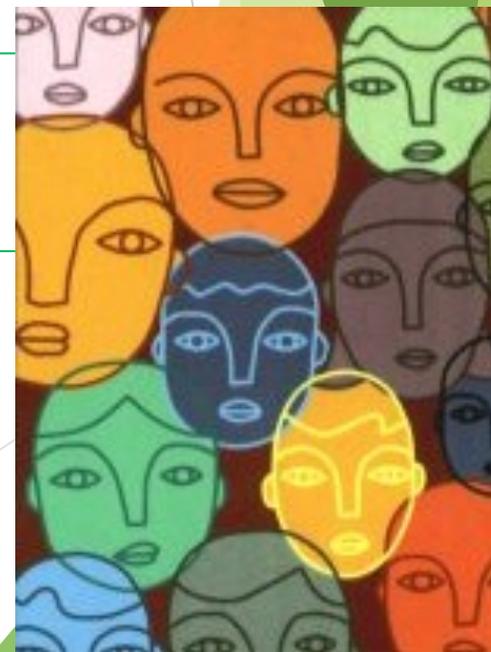
9. SAPER ANIMARE



- Il campo dell'*animazione*, in primo luogo, è quello *esperienziale*: del *vissuto*, del *concreto sociale*, dei *rapporti quotidiani*.
- L'obiettivo è di accogliere tutte le sfumature della gamma bisogni risorse, vincoli-criticità che la realtà offre.
- Lo sguardo deve saper guardare "oltre" allo scopo di migliorare situazioni problematiche o a mantenere situazioni di agio già presenti.
- È necessario saper osservare il dettaglio del "qui" e "ora", mettendosi in relazione in ogni momento.

Le dimensioni costitutive specifiche dell'animatore sono: "interpretare i bisogni del contesto, sviluppare il senso della soggettività cosciente e libera, stimolare la partecipazione, coltivare la creatività culturale, aprire alla differenza e alla diversità verso l'intercultura".

C. Laneve, *Formazione e benessere sociale: la città educativa*, in *Studium Educationis*, CEDAM, 1, Padova 1996, pp. 102-111.



10. ESSERE PROMOTORI DI UNA CULTURA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- ▶ **Tra competenze e formazione:** testimoni del valore dell'infanzia e dei diritti dei minori (ma non solo...)
 - ▶ ampliare la prospettiva alle inclusioni delle fragilità
- ▶ **Dalla cultura all'etica dell'infanzia e dell'adolescenza** - un ampio significato alla responsabilità dell'adulto nei confronti delle tutele dell'infanzia:
 - ▶ Non solo interventi rivolti ai minori
 - ▶ Attenzione anche agli adulti

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child - CRC*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176.



11. ESSERE BUONI COMUNICATORI

- ▶ **Saper comunicare e sapersi relazionare**
- ▶ **Comunicazione educativa.** I diversi codici di riferimento e i linguaggi/canali di comunicazione:
 - ▶ «l'intenzionalità che sostiene la comunicazione educativa fa di questa un tipo particolare di comunicazione nella quale è importante la posizione degli interlocutori, la distanza esperienziale e culturale, e lo stesso 'linguaggio' che significativamente segnato dall'evoluitività dell'essere umano, oltre che dal contesto nel quale si colloca» (Milani, 2000, 168).
 - ▶ «la qualità della relazione educativa è diversa in rapporto alla qualità della comunicazione, ossia in quanto ai codici usati, a i contesti [...], in quanto ai luoghi [...], in quanto ai livelli dell'esperienza educativa [...], in quanto al ruolo dell'educatore [...] ed, infine, in quanto al ruolo dell'educando» (Milani, 2000, 170).

12. GESTIRE LA DIVERSITÀ

- ▶ **Le differenze... PENSARE AL PLURALE**
- ▶ **RELAZIONARSI, CON LA DIVERSITÀ, CRESCERE ATTRAVERSO LA DIVERSITÀ, RISPONDERE ALLA DIVERSITÀ:**
 - ▶ Aver cura
 - ▶ Accogliere
 - ▶ Conoscere
 - ▶ Garantire
 - ▶ Promuovere
 - ▶ Sostenere
 - ▶ Progettare
 - ▶ Condividere

